ANNO XXV. Venerdì, 19 Luglio 1872. N. 199.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (Via d'Ancona)	» 83 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51a Palazzo Castracani, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 81. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. dei Giornali di A. D. Frenzi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 18 luglio

ANCORA DE' DIRITTI DELLO STATO

La *Voce della Verità* crede di mostrarsi abile e si rivela soltanto ingenua ne' due suoi focosi articoli contro di noi. Le verità da noi sostenute ci paiono così evidenti, che essa avrebbe dovuto rinunciare al pensiero di confutarle con sottigliezze troppo trasparenti.

Essa ha il torto di voler estendere a' cattolici ciò che abbiamo scritto de' clericali e a' cattolici italiani ciò che abbiamo scritto de' clericali di Roma.

È questa una distinzione importante che conviene fare. Giuseppe De Maistre ha detta una memorabile sentenza, quando ha avvertita la Santa Sede che a Roma prima si ricorda d'esser sovrano poi papa, mentre è il rovescio che dovrebbe essere. I clericali sono appunto quelli che prima pensano al Papa come sovrano, poi come capo della cattolicità, mentre i cattolici, i veri cattolici d'Italia rispettano il Papa qual capo della religione ma non si credono nè eretici nè esclusi dalla Chiesa perchè sono persuasi che fu ottima cosa la soppressione del potere temporale, ovvero sono indifferenti che il Papa sia o non sia sovrano.

Questi cattolici sinceri e onesti, i quali non solo non alzerebbero un dito contro il proprio paese, ma desiderano lealmente che progredisca e salga in prosperità e potenza, si possono mai confondere coi clericali della *Voce della Verità* e dell'*Osservatore Romano*, i quali protestano di non voler riconoscere i fatti compiuti, di rassegnarvisi per evitare maggiori mali, ma di esser parati a distruggerli ove il destro se ne presenti?

Questi sono nemici d'Italia, quelli le sono figli devoti. Ci troveremo coi cattolici in dissenso rispetto all'applicazione de' principii liberali ed allo sviluppo delle istituzioni rappresentative; ma in un punto capitale ci sarà accordo, cioè nel voler conservato e forte il Regno d'Italia. Fra un partito che cerca camminar rapidamente ed un altro che crede si debba sostare o andar piano, la lotta è sempre ne' limiti della legge, perchè rispetta il principio fondamentale dello Stato. Ma coi clericali è mai fattibile questo? Siamo noi che abbiamo attribuito a' clericali di Roma delle intenzioni che non hanno o non sono essi medesimi che le manifestarono nel loro proclama agli elettori, gittando a' liberali una sfida, più che audace, imprudente? E contro un partito il quale professa di non discutere ma di ciecamente ubbedire ad ordini d'un'autorità infallibile, lo Stato non ha il dovere di stare in guardia e di esaminare se le leggi vigenti gli sono di bastevole difesa da' suoi assalti? È ciò che tutti i governi hanno fatto, fanno e faranno sempre contro le associazioni che non restringono la loro opposizione ne' limiti consentiti dalle leggi, ma tendono alla distruzione dell'ordine stabilito.

E qui avremmo a rispondere qualche parola alla *Riforma*, la quale ha il merito di scoprire nel nostro giornale ciò che i più attenti lettori non giungono a trovare.

La *Riforma* ha scoperto che la faccenda degli ordini religiosi si presentava a noi, tre mesi addietro, in ben altro aspetto, e che per noi non si trattava « già di sopprimerli, ma di limitarne soltanto l'esistenza, conservando in tutta l'integrità « loro le case generalizie ed ogni altra « simile istituzione. » Speriamo che la *Riforma* vorrà rafforzare la sua scoperta coi necessari documenti. Deve tornarle tanto facile di citare le parole che riproduce siccome nostre, che ci pare quasi soverchio il farglione viva preghiera.

Non creda però la *Riforma* che a noi punto sarebbe grave il confessare che oggi, sopra una quistione qualsiasi, abbiamo in qualche parte modificato il nostro giudizio. Non v'ha soluzione di un problema politico che non sia soggetta a' tempi, alle condizioni temporanee del paese e al sentimento de' popoli. Pretendere di far violenza alla pubblica opinione è lo stesso che il non saperla guidare e dirigere, ed allora non si fa niente di stabile, perchè si costruisce sull'arena.

Ma la *Riforma* si crede sicura della vittoria contrapponendo alla nostra domanda d'una soluzione completa della questione degli ordini religiosi un'asserzione nostra, che « il nostro tempo non si presta alle soluzioni definitive. »

Veramente noi non abbiamo mai scritte queste parole e la *Riforma* espone imperfettamente il nostro concetto. Lo accettiamo però anche tal quale. Non dovrebbe la *Riforma* aver duopo che le apprendiamo la soluzione completa d'una quistione politica esser diversa assai dalla soluzione terminativa. La completa riguarda il presente, la terminativa un avvenire più o meno lontano. Or chi mai può esser tanto presuntuoso da pretendere che la soluzione accolta oggi d'un problema di politica o di economia sociale abbia ad esser terminativa? Varrà per venti, per trenta, per cinquant'anni, varrà per un secolo, ma terminativa non sarà mai. Quella che oggi pare od è la soluzione più equa e sola ragionevole, non basterà forse a' nostri nipoti. Il mondo progredisce, i problemi morali, sociali e politici si complicano e richiedono una soluzione, a cui forse noi ripugniamo o neppure pensiamo.

Lasciamo alle ortodossie la pretensione di aver trovato delle soluzioni definitive di tutti i problemi che agitano le menti e i cuori; noi più modesti cerchiamo delle soluzioni complete, quali comportano i nostri tempi, senza mai presumere di adottarne delle definitive che soddisfacciano a' desideri, a' voti e a' bisogni delle più lontane generazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(V. D. B.) Livorno, 17 *luglio*. — La nuova adunanza del Comitato liberale, che già vi annunziai, fissata per il 15 corrente nella sala del R. Liceo, non riuscì poi a raggiungere quella conciliazione che se ne attendeva. Non ultima delle cause di questo risultato fu il sistema di voler discutere i nomi, il quale, nonostante la giusta opposizione fattavi da alcuni elettori nella precedente tornata, si era voluto adottare. Esso, come era da prevedersi, aprì il campo a discussioni passionate, a troppo vivaci contrasti, ad una disputa non sempre contenuta nei limiti della necessaria moderazione, talchè molti elettori se ne sdegnarono, e malgrado che poi si venisse alla votazione dei candidati, un buon numero di coloro che erano intervenuti all'adunanza con spirito conciliativo non rimasero soddisfatti dell'esito e si ritirarono dal Comitato, il quale da quella sera può dirsi che rimase disciolto.

Da questo fatto però non rimasero scoraggiti quei cittadini di parte liberale, che sono persuasi della necessità di darsi moto per la buona riuscita delle imminenti elezioni, e seguendo sempre il concetto di farsi coadiuvare in quest'opera patriottica dai principali rappresentanti della stampa locale, hanno compilata una nota di candidati d'accordo colla Direzione della *Gazzetta Livornese* e dell'*Eco del Tirreno*, la quale, mentre sarà patrocinata dai suddetti giornali, verrà anche pubblicata colle sottoscrizioni di un gran numero di cittadini appartenenti al grande partito nazionale.

Vi trascrivo qui appresso i nomi dei candidati:

Consiglieri municipali: Bacci Gaetano, Bertelli Nicola, Boelhower avv. Adolfo, Cecconi Eugenio, Chiellini cav. Enrico, Disegni avv. Salvadore, Federighi Giuseppe, Guerrazzi avv. Francesco Domenico, Malenchini comm. Vincenzo, Meyer ingegnere Carlo, Mostardi-Fioretti avv. Vincenzo, Penco Ersilio, Rossini dott. Pietro.

Consiglieri provinciali: Faiani Giuseppe, Guerrazzi avv. Francesco Domenico, Malenchini avvocato Vincenzo, Tommasi cav. Giuseppe, Sansoni dott. Alberto.

Rovigo, 16 *luglio*. — Domenica, 14 p. p., la parte liberale di questo collegio ottenne uno splendido trionfo nelle elezioni amministrative. La lista dei candidati, concordata fra le varie frazioni del partito liberale, uscì dalle urne con una immensa maggioranza in confronto della lista dei clericali; i quali si presentarono compatti all'ufficio del comune, la prima volta questa, come partito politico. Tutti i canonici di questo capitolo, i parroci, e tutti i sacerdoti addetti alle varie parrochie, e primi fra essi, i professori del seminario vescovile, unitamente ad un microscopico manipolo di gregarii corsero a depositare nell'urne il loro suffragio obbedendo evidentemente ad un cenno superiore. La loro lista, a vero dire, era di quelle, che lasciano il tempo che trovano, di gente cioè, divota sì e religiosa, ma politicamente nulla, e amministrativamente pressochè nulla; salvochè condussero nella lista un nome rispettabile di parte liberale moderata, forse per rendere accettevole la lista. Ma qui il buon senso, e il patriottismo prevalse, e il partito, così detto cattolico, gitta ranno e sapone, se crede di poter far presa.

Insomma, ecco il risultato delle elezioni: su 320 votanti, la lista dei clericali raccolse 47 voti; mentre la media dei voti che si raccolsero sui nomi dei liberali è di 200 voti. L'ordine fu perfetto, e la libertà del voto fu pienamente rispettata, malgrado qualche spudorata provocazione da parte degli avversarii, e la totale assenza di ogni apparato di forza.

Su per giù credo, che uguale esito sortiranno i clericali in tutto il Veneto; poichè qui s'intende di difendere la indipendenza e l'unità nazionale ad ogni costo e contro chiunque. — Su questo campo liberali e radicali, città e campagna vanno di perfetto accordo. E d'altronde la gran massa del nostro clero obbedisce tacendo; ma non ha iniziativa e non ne avrà mai, perchè ciò ripugna nel fondo del cuore a tutti, salvo qualche eccezione.

Vercelli, 16 *luglio*. — Gli ordini della Curia romana si fanno sentire anche in questi nostri paesi ordinariamente così tranquilli e tolleranti di tutte le opinioni. Il disegno di sollevare torbidi a qualunque costo e creare imbarazzi all'autorità non è più un mistero per alcuno, e quella stessa parte di clero che in questa nostra città è vissuta fino ad ora in buona armonia con tutte le classi di cittadini e nella vicendevole tolleranza di tutte le opinioni, ne è addoloratissima.

Il nuovo arcivescovo, dimenticando le splendide tracce lasciategli dal suo predecessore che esercitava con squisita delicatezza un ministero di pace e di amore, è venuto a gettare il disordine e a seminare la discordia.

Si rifiuta di ammettere in chiesa e benedire la Società degli operai, abituata a celebrare i suoi anniversari anche con funzioni religiose, che fino ad ora si erano seguite con perfetto ordine e con reciproca soddisfazione. Ma quel che è peggio, e dimostra in modo luminoso le intenzioni dei gesuiti, si è la consacrazione della diocesi *al Sacro Cuore di Gesù*, che si minaccia pel giorno 8 agosto. Per farsi un'idea dello sfregio che contiene questa nuova intitolazione, indetta ieri dal vescovo in una sua pastorale piena di bile e di allusioni provocanti, bisogna ritenere che la basilica di S. Eusebio ha tradizioni civili e religiose di una grande importanza. La sua fondazione risale ai primi tempi dell'era cristiana e la consacrazione al detto patrono a tempi remotissimi.

Molti dei vescovi successori di Eusebio furono esemplari per santità di vita e per fermezza di carattere.

Nei tempi medio-evali la signoria del Comune, esercitata dal vescovo e dal capitolo non soltanto sul territorio di Vercelli ma altresì su quello de' Comuni limitrofi, lasciò buona fama di sè, per modo, si può dire con certezza, che poche città passarono come Vercelli per tutte le trafile dei novissimi fatti politici senza scosse e senza perturbazioni. Si era tutti amici. La memoria del passato e la tolleranza del presente erano i patti sui quali si manteneva tacita, ma non meno ferma, la reciproca stima e la buona armonia.

Sono queste le tradizioni che si tenta di rompere con atti insani e che destano, come dice un giornale locale d'oggi, l'indegnazione in tutte le classi della cittadinanza.

Le elezioni sono però seguite sulle lista liberale, perchè il vescovo sente d'esser solo, o quasi, in questa sua crociata contro l'ordine ed il buon senso, e non si osò proporre apertamente una scheda nera.

Ma tutto questo fa pensare all'avvenire, poichè, se si ardisce conturbare la coscienza pubblica in paesi lontani dal centro degli affari ed in ogni caso poco influenti sulla direzione generale della politica, cosa non si tenterà di fare nei centri maggiori, dove le opere tenebrose hanno anche maggior probabilità di mantenersi nascoste? Da noi si crede generalmente, anche dai più moderati, che il gesuitismo giuoca con poco senno l'ultima sua carta e si traggono da ciò i più lieti pronostici per l'avvenire del nostro paese.

UN CARDINALE CONTRO I GESUITI

Colla bolla del 21 luglio 1773 Papa Clemente XIV abolì l'Ordine gesuitico. Il 9 marzo 1774 egli diresse un Breve all'inviato francese, cardinale di Bernis, in cui adduce gl'importanti motivi che lo persuasero a quel passo, come pure la lunga e matura considerazione della risoluzione prima che venisse adottata. Egli pregava il cardinale di esporre al re cristianissimo, come pure ai vescovi in Francia, quanto fosse fondata ed irrevocabile la sentenza pronunciata contro la Compagnia e l'urgenza che venisse puntualmente eseguito dai vescovi di Francia ciò ch'egli aveva risoluto e compiuto per l'utilità e per il bene della Chiesa.

Lo scritto indirizzato dal cardinale di Bernis, allora inviato di Francia presso la Santa Sede, al ministro degli esteri, signor D'Aiguisson, in seguito a questo Breve, è conosciuto tanto poco e d'altra parte fornisce dati così interessanti su quel gravissimo fatto, che ai nostri giorni ha riacquistato l'importanza d'una quistione politica vitale, che crediamo far cosa grata ai nostri lettori togliendone i passi più notevoli:

Ho l'onore, scrive il cardinale di Bernis, d'inviarvi la copia e traduzione d'un Breve, che il Papa ha creduto opportuno d'inviarmi. Il Breve è una prova della sua saviezza, come della fiducia colla quale mi onora. Sua Santità mi sceglie, in qualità di ministro del re, ad interprete dei suoi sentimenti e delle sue convinzioni presso

---

6

APPENDICE

ASSUNTA

Racconto del pittore Lutrel

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDE

Intanto il padrone di casa, dopo essersi impazientato alcuni minuti, guardando continuamente Enrico, chiamò ad alta voce:

— Facciamo una partita. Da bravo, Enrico, vieni a prendere un posto. Ecco lord Giorgio ed il signor Vilmot che sono pronti; la signora Vilmot è là che aspetta, vedi bene, non manchi che tu per fare il quarto.

— Li pregherei di scusarmi, caro zio; ora non giuoco affatto al whist — disse Enrico senz'alzarsi.

— Non giuochi al whist affatto? Ed io aveva paura che questa fosse l'unica tua occupazione all'Università!

— Precisamente perchè ella ha detto che disapprovava ciò, io vi ho rinunciato; ad ogni evento, durante le vacanze ho fissato di non giuocare.

— Che sciocchezza! Su, via, alzati! Sai bene che io non intendeva di parlare d'una partita tranquilla in casa.

— È veramente incantevole l'obbedienza d'Enrico ai desiderii di suo zio — mi sussurrò all'orecchio il signor Ridgway. Mi sembra che si possa spingere anche la virtù all'estremo; non è vero? Si ricorda quel verso d'Orazio:

Dum vitant stulti vitium, in contraria currunt.

— Non penso che ella prenda Enrico per pazzo, signore? — gli domandai.

— Non più di tanti altri fiori... cacciatori nella loro gioventù — mi rispose egli, stringendosi nelle spalle e sorridendo. — A forza d'inseguire belve, si abbrutiscono essi stessi sino al punto di rassomigliare ai loro cani od ai loro cavalli. È un fatto che la natura ha regalato a questo signorino del talento, ma gli ha rifiutato il dono d'accorgersi che in certi momenti, come adesso, si conduce da bestia.

Intanto tra zio e nipote continuava il colloquio:

— Non sono in istato di giuocare, signor zio, no, in verità. Ho preso una storta e mi sento intirizzito.

— Pure non c'è maggiore fatica a sedere dinanzi ad una tavola di whist che dinanzi ad una tavola di lavoro — disse lo zio con certa asprezza.

— Ma colla testa pesante non mi sento capace di fare la partita questa sera — rispose Enrico.

— Allora faresti meglio di non annoiare la signorina Fleming colla tua tristezza.

— No, certo, signor Walbrooke — s'interpose con un sorriso stentato Assunta. — Se il signorino è troppo stanco per giuocare, prenderò io il posto, se alcuno acconsente di avere per compagna una che sa appena tenere le carte in mano.

Questo produsse l'effetto desiderato; Enrico s'alzò ed avvicinossi con cattiva grazia al tavolo da whist. Mentre si sceglievano i compagni sulla decisione delle carte, il signor Ridgway, dopo avere aspettato un paio di minuti, senza troppa fretta andò a sedersi nella sedia lasciata vacante da Enrico. Questi aveva l'aria di cercare un pretesto per andarlo a cacciare di là a calci, ma suo zio, rasserenato, si fece a dirgli:

— Vedi bene, caro mio, che a cavalcare così furiosamente come fai, corri rischio di romperti il collo. Nel tuo interesse, bada di essere più cauto.

— Come sarebbe a dire, zio? Vorresti che passeggiassi intorno al giardino in pantofole e pelliccia? — rispose Enrico alludendo a quel genere di costume del signor Ridgway, il quale, avendo l'orecchio fino, deve averlo inteso. Il giovane continuò: — Chiunque cavalca può incorrere in qualche pericolo. Per conto mio preferisco di vivere e morire da uomo, che di diventare secco come un fungo imbiancato e d'aver l'aria di un coso che non sia nè uomo, nè donna.

Lo zio aggrottò le sopracciglia e se ne andò; Assunta divenne rossa come una brace. Il suo maturo pretendente, senza palesare di avere inteso una sola parola del giovane, appoggiandosi al tavolo, le disse con un grazioso sorriso:

— Dunque ella sa giuocare alle carte, signorina Fleming? Le dirò che io posseggo il primo mazzo di carte che passa per essere stato inventato affine di divertire il povero re Carlo VI. Se ciò è vero, il mondo dev'essere grato a quel monarca sì poco rispettato, per avere contribuito a sollevare dalla noia i giuocatori da più di quattrocento anni. Ma chi è disposto a suicidarsi, non ha certo bisogno di carte da giuoco; si distrugge colla lingua, col palato, con qualsiasi cosa; tutto gli serve...

Così con tutta calma l'uomo di buon gusto rilevava le impetuose scappate del giovane suo rivale. E senza insistere sopra quell'incidente, continuò a raccontare aneddoti e frizzi spiritosi, di cui la sua uditrice non udiva neanche la menoma parte, benchè avesse l'aria di ascoltare colla più gentile attenzione. Finalmente la serata terminò senza che i due giovani potessero scambiare un'altra parola, poichè le signore erano partite prima che il giuoco fosse terminato. Io offersi una candela ad Assunta, ed essa mi disse all'orecchio:

— Vorrebbe farmi il favore di parlargli, signor Lutrel? Egli è tanto esaltato, che sto in apprensione di quello che può fare. La prego di dirgli che mi ha fatto passare una sera molto infelice.....

Era evidente che lo zio non aveva digerito l'ultima parte del discorso di Enrico, per cui non rimasi sorpreso quando lo intesi dirgli che desiderava di parlargli nel suo gabinetto. Io mi affrettai di dire al mio amico che dopo il colloquio venisse da me. Tre quarti d'ora dopo egli entrava nella mia stanza, e mi accorsi che c'era nell'aria qualche cosa di molto serio, tanto egli era pallido e stralunato. Sulle prime non parlò, caricò la pipa e si mise a fumare, e vedendo che rimaneva ancora silenzioso, ruppi il ghiaccio, dicendo:

— Ebbene, Enrico, che c'è passato tra voi e vostro zio? Mi immagino che vi avrà dato una buona lavata di capo per la scena di questa sera. Non è vero? Ed in verità debbo dire che la vostra condotta.....

— Via, caro amico, non cominciate anche voi; non resisterei certo..... Questa disgraziata lingua me ne ha fatto fare di belle! Sono persuaso che, se non avessi parlato, tutto si sarebbe accomodato da sè.

— Perchè? Che avete dunque detto? Che cosa è accaduto?

— Ho avuto una disputa indiavolata — e la conclusione si è che parto domattina.

— Partite domattina! Ma credeva che ci fossero ancora dieci giorni prima che riprendessero le classi ad Oxford — gli dissi tutto sorpreso.

— Così è; ma invece di Oxford vado da mia zia, lady Horton. Lo zio dice che giacchè insultò il suo vecchio amico, che deve trattenersi qui un'altra settimana, tocca a me ad andare via.

Io rimasi sbalordito. Sapeva già che il signor Walbrooke era abbastanza testardo da fare dei sacrifizi per riuscire in qualche suo progetto, ma non lo supponeva tanto da mandare suo nipote fuori di casa. Allora non

Sua Maestà ed i suoi consiglieri, e mi invita, come cardinale ed arcivescovo, ad annunziare al clero francese questi sentimenti.

Devo quindi, per obbedire agli ordini del capo supremo della Chiesa, manifestare a Sua Maestà quale fu l'intenzione e quali i motivi principali che indussero il Papa a sopprimere l'Ordine dei gesuiti e quanto egli desideri che il Breve della loro soppressione venga pubblicato ed eseguito.

Dopo aver citate le frequenti ed insistenti preghiere de' principi della Casa di Borbone per la soppressione dell'Ordine, il cardinale esprime l'opinione personale di Clemente XIV in questa quistione colle parole seguenti:

Nessuno meglio di me conosce la storia dell'ultimo Conclave, e nessuno sarebbe in grado d'illuminare il pubblico sul contegno e sui sentimenti del Papa che riuscì eletto. Egli venne eletto all'unanimità nonostante gl'interessi che agitavano la sacra Assemblea. Posso quindi assicurare che Clemente XV prima e dopo la sua elezione riteneva, come San Carlo Borromeo, che la pia istituzione di Sant'Ignazio fosse stata trasfigurata dallo spirito di ambizione, dagl'interessi particolari, dagl'intrighi e dal dispotismo di parecchi generali dell'Ordine.

San Carlo aveva preveduto, come si scorge dalle lettere al suo confessore conservate a Milano, che questa compagnia, guidata da superiori più politici che religiosi, si ridurrebbe al punto di perdere le qualità della moderazione, sottomissione e modestia; che la potenza le attirerebbe amici ciecamente devoti, ovvero nemici irreconciliabili, che essa governerebbe i re ed i capi supremi della Chiesa, verrebbe dominare preti e secolari; che questo spirito estraneo e contrario alla Chiesa cambierebbe la pia istituzione di Sant'Ignazio, e la ridurrebbe, invece che al fine a cui mirava il fondatore, al punto di doverla sopprimere.

Clemente XIV aveva esaminati gli archivi di Propaganda, dove sono custoditi documenti che non vengono mai alla luce, perchè compiacenti riguardi di affetto, di timore, ovvero di politica, le impediscono. Egli percorse, come dotto teologo, gli scritti dovuti alla penna dei gesuiti. Non gli era ignota l'ostinazione colla quale essi li difendevano, anche dopo che furono condannati canonicamente. Come uomo di spirito e come sacerdote egli conosceva le penne migliori del reggimento gesuitico; egli sapeva benissimo quanto il generale avesse saputo influire sull'animo dell'ultimo Papa. In una parola, il Papa conosceva perfettamente i raggiri passati e presenti dell'ordine e specialmente egli conosceva il grande pericolo di spiacergli, ovvero di non essergli devoto, e com'esso non facesse distinzione fra gli amici moderati ed i nemici dichiarati. Egli conosceva la loro influenza presso la maggior parte delle corti e specialmente presso i governi cattolici, ed i mezzi che adoperava per guadagnare i vescovi. Ma se Clemente XIV non dubitò mai che la Compagnia di Gesù abbisognava d'una riforma radicale, trascorse molto tempo prima che egli pensasse a sopprimerla. Oltre ai molti servigi da essa prestati alla causa della religione combattendo l'eresia, difendendo i diritti e le pretensioni della Sede romana, diffondendo la fede fra gli infedeli, ed istruendo la gioventù, il Papa considerò pure il pericolo d'una scossa generale, quando venisse soppressa una Compagnia tanto rispettata e potente che inoltre disponeva di un grande numero di seminarii, istituti pii e delle più importanti missioni.

Egli sapeva che il generale aveva depositato in paesi esteri somme enormi sotto l'ultimo pontificato. Egli era sulla traccia dei loro intrighi in Russia ed in Prussia e temeva l'opposizione di quella gran parte del clero ch'era favorevole alla Compagnia, e temeva soprattutto di fare un grave male senza equilibrarne le conseguenze. Egli impiegò quattro anni a riflettere e considerare qual via dovesse seguire. Posso attestare davanti al mondo intero che nessun riguardo d'interesse, nessun motivo di vendetta, nessuna intenzione ambiziosa o vana ha influito sulla risoluzione del Papa. Se i gesuiti, invece dell'impudente ardire con cui combattevano i re di Portogallo e di Spagna con scritti incendiari ed immagini offensive, si fossero piegati davanti a questi sovrani ed avessero fatto oggetto dei loro attacchi la S. Sede e la congregazione stessa, Sua Santità non si sarebbe mai indotta a sopprimerli, per quanto fosse conosciuto il loro carattere pericoloso. Egli si sarebbe limitato a riformarli benchè ciò avrebbe corrisposto poco ai desideri delle grandi potenze anzichè alle loro urgenti istanze.

Il Papa adottò la risoluzione di sopprimere l'Ordine ai piedi dell'altare ed in faccia a Dio. Egli era del parere, che preti deposti da Stati cattolici, e che per rendersi più potenti esercitavano commercio, usura e politica, egli era del parere dico, che simili uomini potessero provocare soltanto scissura e discordia, e che una riforma dell'Ordine non farebbe che coprire, ma non sradicherebbe il male, egli amava però soprattutto la pace della Chiesa e della Santa Sede, come pure la soddisfazione e la tranquillità dei principi cattolici, che costituiscono il suo appoggio. In una parola: *il Papa parlò quale Vicario di Cristo*, e non come principe che consulta il mondo al pari del Vangelo.

Si scorge chiaramente nelle espressioni di moderazione ed amor cristiano, con cui è concepito il Breve di soppressione, che Sua Santità rispettava l'istituzione di sant'Ignazio..... Mentre però il Papa permetteva che gli ex-gesuiti venissero adoperati con prudenza dai vescovi, egli non ha creduto che si potesse permettere loro di formare congregazioni, ovvero di elevarli al grado di superiori di seminari e missioni. Sua Santità è troppo saggia ed illuminata per concedere con una mano ciò che distrugge coll'altra, per alimentare lo spirito di partito e prepararlo ad una risurrezione che accenderebbe dappertutto un incendio e devastazione e rovescierebbe le istituzioni esistenti in quasi tutta l'Europa. Non si può ripromettersi tranquillità per lungo tempo dai Gesuiti. Quanto più essi sono traviati dallo spirito di dominio temporale, tanto più saranno attivi e cercheranno diffondere la massima che è impossibile fare a meno di loro, e che un altro Papa, meno timido o meno politico, li ristabilirebbe. L'egoistica protezione accordata loro dal re di Prussia e dalla Russia che ha screditato queste potenze presso tutti i ben pensanti, alimenta la speranza ed il coraggio del loro partito. Il Papa, lo ripeto, ha annientato per sempre l'ordine con un Breve che non lascia desiderar nulla per chiarezza e precisione; egli ha tolta la giurisdizione ecclesiastica a coloro che agivano contro di lui. Quale scandaloso abuso commettono quindi coloro che le violano in Slesia senza aver la facoltà di impartire i sacramenti e contro alla decisione del Vicario di Cristo!

Le scoperte che si sono fatte negli scritti dei gesuiti, l'abbruciamento di quelli del collegio tedesco, lo scambio della loro corrispondenza col re di Prussia, le prove che si hanno in mano che dopo la soppressione essi diressero alcune lettere minacciose a principi e prelati, come all'arcivescovo di Magonza da un ex-gesuita, l'infinito numero di libelli ch'essi diffusero, le considerevoli somme di danaro che il generale del loro Ordine in diverse epoche ha inviate all'estero dallo Stato pontificio, tutto ciò dimostra chiaramente che i loro superiori non potevano fare a meno dell'intrigo, dello spirito di dominazione e di rapina. Il Papa potrebbe far pubblicare tutti i documenti e le prove, ma ne venne impedito dalla sua clemenza e bontà.

Il risultato di questa fedele esposizione delle intenzioni, scopi e decisioni della ferma volontà del capo supremo della Chiesa e quindi: *L'abolizione dell'Ordine dei gesuiti era necessaria davanti a Dio*, ed il Papa sente la giustizia di questa risoluzione tanto più profondamente dopo che i gesuiti in Slesia pongono in evidenza la loro disobbedienza scismatica ed il fanatismo con cui cercano di giustificarla, ed egli non permetterà mai che si tenti qualche cosa contro il Breve di soppressione.

IL TRIBUNALE ARBITRALE DI GINEVRA

Intorno ai lavori del tribunale arbitrale per la questione dell'*Alabama*, leggiamo nel *Journal de Genève* del 16:

Ieri, alle ore 2, i signori arbitri ed i consiglieri del tribunale dell'*Alabama* si riunirono nuovamente all'Hôtel de Ville dopo una vacanza di quindici giorni, richiesta da lord Tenderden per la stampa della *memoria* dell'Inghilterra e dei documenti in appoggio.

Il tribunale ha di nuovo posta la massima del segreto assoluto delle proprie deliberazioni, riservandosi di comunicare ai giornali quelle delle sue risoluzioni che fossero tali da interessare il pubblico senza compromettere l'andamento calmo e regolare dei suoi lavori.

Si crede sapere che le sedute del tribunale avranno ora luogo quasi ogni giorno. Dopo aver discusso certi principii messi avanti dal trattato di Washington, e sui quali non è ancora stabilita la giurisprudenza, la conferenza comincierà a trattare la parte materiale della propria opera, i reclami contraddittorii degli Stati Uniti e della Gran Brettagna, e ciò che è ben fondato nelle pretese delle due potenze. Lavoro di cifre, di testimonianze e di documenti, che sarà lungo e minuzioso, ma che offre un secondario interesse in confronto della questione di competenza, la quale, per quindici giorni, minacciò compromettere la costituzione stessa del tribunale.

GLI ORDINI RELIGIOSI NELLA PROVINCIA DI ROMA

Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente statistica degli Ordini religiosi nella città e provincia di Roma:

Esistono nella città di Roma 72 Ordini o Congregazioni maschili e 53 femminili, distribuiti, oltre gli ospedali, le carceri, ecc., in 230 case, distinte come segue:

Case maschili possidenti . .	N. 122
Case maschili mendicanti . .	» 12
Case femminili	» 96
Totale	N. 230

I religiosi sono 2377, cioè:

Sacerdoti . .	N. 1650
Laici	» 727 distinti così:

Possidenti		*Mendicanti*	
Sacerdoti	1234	Sacerdoti	416
Laici	620	Laici	107
	N. 1854		N. 523

Le religiose sono 2286, cioè:

Coriste . .	N. 1878
Converse .	» 408

in totale:

Religiosi .	N. 2377
Religiose .	» 2286
	N. 4663

Non si può ritenere esatta la distinzione di sacerdoti e laici, di coriste e converse, perchè molti dei superiori e superiore di case religiose denunziarono al municipio un numero complessivo di frati e monache senza classificarli, siccome furono richiesti.

Delle 134 case maschili, 93 denunziarono la loro rendita, netta dagli oneri, la quale riescirebbe a L. 1,312,902 73.

Manca la denunzia di 41 case.

Delle 96 case femminili, 49 denunziarono la loro rendita netta, che sarebbe di L. 1,017,049 14.

Manca la denunzia di 47 case.

In complesso:

Rendita delle case maschili .	L. 1,312,902 73
Rendita delle case femminili .	» 1,017,049 14
Totale	L. 2,329,951 87

Manca, in complesso, la denunzia per 88 case.

Le case religiose maschili vanno distinte come segue:

Case generalizie	N. 34
Procure generali	» 24
Case con annesse parrocchie	» 30
Case con collegi o scuole pubbliche . .	» 19
Case con collegi per le missioni	» 6
Case specialmente destinate al noviziato .	» 5
Case di esercizi spirituali	» 4
Case con obbligo di curare gli infermi .	» 5
Case con obbligo di assistere i carcerati .	» 2
Case con carceri per gli ecclesiastici . .	» 2
Case senza obblighi speciali	» 3

Le case religiose femminili si distinguono come segue:

Case con educandati o scuole pubbliche .	N. 76
Case con obbligo dell'assistenza agli infermi	» 2
Case senza obblighi speciali	» 18

L'elenco degli istituti qualificati esteri a seconda delle denunzie fatte dalle rispettive Legazioni, dà 28 case religiose, 12 enti morali ecclesiastici (Capitoli, chiese, ecc.) 8 Opere pie 11, collegi o seminari ecclesiastici.

Le case espropriate in servizio delle amministrazioni dello Stato sono 17.

Nella provincia di Roma, eccettuata la città, esistono 226 comuni. In 99 di questi hanno stanza 225 conventi, così distinti:

Maschili	N. 182
Femminili	» 73
	N. 255

di questi, 187 appartengono a case possidenti, 68 a mendicanti.

Dimorano nei detti conventi:

Religiosi	N. 1934
Religiose	» 1642
	N. 3576

distinte come segue:

Possidenti		*Mendicanti*	
Sacerdoti .	N. 611	Sacerdoti . .	N. 516
Laici . . .	» 430	Laici . . .	» 373
	N. 1041		N. 890

Religiose.

Coriste	N. 1113
Converse	» 529
	N. 1642

La rendita netta denunziata per tassa di manomorta è di lire 1,235,389 86.

Riassumendo:

Nella provincia di Roma esistono complessivamente 485 case religiose, delle quali 316 maschili e 169 femminili con

Religiosi	N. 4311
Religiose	» 3928
Totale	N. 8239

ed una rendita annua netta denunziata, meno 88 case, di lire 3,565,342 73.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi al *Journal de Rouen* del 16 luglio:

Il signor Thiers, dopo la seduta dell'altro ieri, ha dichiarato a parecchi deputati che lo consultarono a questo soggetto, che egli erasi recato all'Assemblea senza avere, in modo alcuno, l'intenzione di farvi una professione di fede politica, come quella che ha interrotto la discussione tutta speciale a cui egli allora era intento. Furono le violenze della destra che ve lo hanno spinto.

« Io non avea bisogno, d'altronde, egli aggiunse, di dirvi che tutte le convinzioni del mio animo mi portano ad accettare definitivamente la forma repubblicana; voi siete troppo intelligenti per non esservene accorti già da molto tempo. Non vi ha più nulla a fare colla monarchia, perchè la maggior parte di quelli che vogliono ristabilirla non vogliono la restaurazione che a loro esclusivo vantaggio. Ora, la monarchia che piacerebbe agli uni, potrebbe parer detestabile agli altri e ciò prolungherebbe il disordine morale col quale bisogna finirla, se vogliamo rialzarci.

« La repubblica è il governo di tutti, ed essa piacerà al maggior numero. Se voi comprendete bene i vostri interessi, m'aiuterete a fondarla, e se voi non mercanteggiate il vostro concorso per ciò, mi troverete disposto a darle un carattere conservatore più che è possibile. Io non posso più di questo per voi, sotto pena d'esporre il mio paese a nuove avventure. Corretela se vi piace, ma nulla mi deciderà ad esser dei vostri. »

— La festa anniversaria della presa della Bastiglia fu solennizzata alla Ferté-sous-Jouarre. Gambetta in un banchetto ha pronunziato un discorso svolgendo delle considerazioni in favore della repubblica. *(V. la nostra corrisp. parigina)*. A Lione e Bordeaux si tennero pure dei banchetti patriottici nel giorno 14.

Il *Bien Public* dice che la Commissione che esamina il progetto di legge elettorale nominerà fra poco il relatore. Essa ha ammesso che per l'elezione d'un candidato ci voglia la maggioranza assoluta dei voti più uno.

Il 15 luglio al palazzo presidenziale di Versailles vi fu gran pranzo in onore del generale Sherman. Erano invitati tutti i ministri, parecchi generali e l'inviato degli Stati Uniti.

Il *National* dà come certa la dimissione del generale Suzanne, direttore del materiale d'artiglieria, per causa del rifiuto formale del ministro della guerra d'autorizzarlo a pubblicare un opuscolo in risposta a certi passi del discorso del duca d'Audiffret-Pasquier sui contratti.

I giornali parigini hanno da Brest, 14:

« Da alcuni giorni, delle dimostrazioni clamorose avevano luogo a Brest contro una cospirazione religiosa, in seguito a voci scandalose messe in giro.

Un proclama del sindaco invita i cittadini a restar calmi, annunziando che la giustizia si occupa dell'affare. »

Il *Journal de Lyon* dà i seguenti dettagli sul processo Cremer-De Serres, che cominciò a svolgersi lunedì, 15, davanti il tribunale militare di Lione:

Il tribunale componesi dei marescialli Baraguay d'Hilliers, Mac-Mahon, Canrobert e dei generali Mattinau, Fiscier, de Preuill e Abatucci.

Le funzioni di ministero pubblico sono sostenute dal generale Barry, assistito dal comandante Romau. Ci sono 37 testimoni a carico e parecchi a difesa.

Un battaglione intero è comandato per far il servizio del Consiglio di guerra.

I sigg. Cremer e De Serres sono accusati, sia come autori, sia come complici, del delitto di assassinio commesso sulla persona di Arbinet, che era speziale a Digione, provocando, con abuso di autorità e di poteri, dei militari posti sotto gli ordini del generale Cremer a giustiziare Arbinet senza sentenza e dando delle istruzioni per l'esecuzione. Arbinet era stato accusato d'esser spia dei prussiani, ma l'accusa non era provata.

La *Freie Presse* del 16 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 15. — Il ministro dell'istruzione ordinò che siano disciolte le associazioni cattoliche-religiose e sia vietato direttamente agli scolari di prendervi parte. La proibizione comprende le congregazioni mariane, le arciconfraternite, le Società di Gesù-Maria e Giuseppe, e simili. Il predicatore di Corte, Hoffmann, è nominato provvisoriamente presidente del Consiglio superiore ecclesiastico.

« *Zurigo*, 15. — La partecipazione alle feste federali del tiro è immensa. Nell'edifizio del tiro ha luogo un continuo scoppiettio. Domenica sera vennero tirati circa centomila colpi e distribuiti 27 premi per cento numeri. La tendenza politica è decisamente favorevole alla riforma federale. I bernesi ed i ginevrini furono accolti con giubilo.

« *Londra*, 14. — Notizie da Guatemala annunziano che quel governo ha ordinato la soppressione dell'ordine dei gesuiti ed il sequestro dei loro beni. I governi del Nicaragua e di S. Salvatore hanno pure l'intenzione di scacciare i gesuiti.

« *Belgrado*, 15. — La rappresentanza della città di Belgrado ha invitato 50 Comuni estere a prender parte alla festa del 22 agosto; fra le quali, le Comuni di Pest, Vienna, Pietroburgo, Mosca, Kiew, Atene, Jassy e Bukarest. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 15 *luglio*. — Si è finalmente riusciti a votare un infelice articolo d'una legge d'imposta. Gli è che per molti deputati le imposte sono l'ultimo dei pensieri. La questione che li preoccupa si è di sapere se il signor Thiers sia disposto a tentare pel conte di Chambord un prodigio che il figlio del miracolo non si sente in grado di compiere con le proprie forze. Ed il signor Thiers ha l'irriverenza di affermare che soltanto Iddio sa quale sarà il futuro governo della Francia, mentre il generale Du Temple è convinto di dover morire Connestabile, e Luigi Veuillot non dubita che il tempo sia prossimo in cui tutta la Francia non beverà che acqua della Salette. La promessa del signor Thiers di spiegarsi categoricamente ha sparso il terrore nel campo retrogrado.

---

considerai che con ciò si otteneva un doppio intento. Dopo una pausa Enrico proseguì:

— Ma non è tutto — c'è di peggio, caro mio.

— Che volete dire? Via, in grazia, parlate chiaramente.

— Ebbene, ecco in qual modo è accaduto. Lo zio cominciò col dirmi che le mie maniere erano state sino dal principio insultanti pel suo amico; e che siccome era una persona di riguardo che intendeva di ricevere spesso in casa, esigeva da tutti che fosse trattato con rispetto. Risposi di non poter rispettare un individuo simile; però convenni di aver mancato, parlando come avea fatto, e promisi che ciò non gli sarebbe più accaduto. Allora lo zio osservò che le mie attenzioni per Assunta erano state censurate e che non poteva più tollerarle, visto il torto che potrebbe risentirne la sua giovane protetta se continuassero. All'intendere ciò non fui più capace di frenarmi, e gli risposi che invece di farle torto, le mie attenzioni sarebbero fra breve giudicate altrimenti! Capisco ch'io non avrei dovuto parlare così; mi era [illegible] di non pronunciare il di lei nome, ma in quel momento perdei la testa e gli dissi: che presto si conoscerebbe la verità; che io la amava al di sopra d'ogni cosa sulla terra, e che aspettava solo di essere maggiore di età per pregarla di divenire mia moglie. Che [illegible] sposerò lo zio. — Naturalmente, soggiunsi, lo so che se ella non [illegible] suo consenso noi dovremo aspettare, ed aspetteremo. Egli si infiammò in faccia e passeggiando su e giù ripeteva — Aspetterete, aspetterete; e che cosa aspetterete, in grazia? La mia morte per ereditare i miei beni? Non bisogna contarci sopra. È vero che sinora ti ho trattato come mio erede, ma non sono obbligato di lasciarti neppure un soldo, se non mi fa piacere. E per certo nulla ti lascierò se ti ammogli in diretta opposizione colla mia volontà. — Gli domandai quali difetti trovasse in Assunta, che egli stesso aveva dichiarata superiore a tutte le ragazze di sua conoscenza. — È vero, rispose lo zio che ho la massima stima per la signorina Fleming, ma non intendo che il mio erede sposi una trovatella; e se lo farà, non sarà più mio erede. — In tal caso si tenga i suoi disgraziati denari, esclamai, giacchè preferisco non toccar più un quattrino anzichè rinunziare a lei! — Capisco d'aver fatto una pazzia, e non so quello che tanto ella come voi potrete dire, caro amico. Io aveva perduto la testa, me ne accorsi tosto che ebbi pronunciato quelle parole, ma non poteva ritirarle.

Lo zio mi voltò freddamente le spalle e rimase alcuni minuti in silenzio; poi riprese: — Sei proprio un ragazzo senza ragione, e per giunta anche ingrato per tutto quello che ho fatto per te. Ciò nonostante non è il caso di mettersi teco in collera per qualche parola senza riflessione. Solamente mi pare, in seguito alla tua condotta verso il mio amico ed anche verso me stesso, che il tuo soggiorno qui sia poco conveniente. Giacchè tua zia lady Horton t'ha invitato ad andare da lei quando ti fa piacere, va a farle, domattina, una visita e resta nella sua casa per questi pochi giorni di vacanze che rimangono.

A tale intimazione rimasi di pietra, caro amico. Essere mandato fuori di casa e dover lasciare Assunta in tal modo! Per qualche tempo non potei parlare accorgendomi del danno che m'era fatto. Poi cominciai a chiedere perdono allo zio, dicendogli che sentiva vergogna d'aver parlato come aveva fatto; che io non era ingrato; che lo amava per tante bontà prodigatemi sino da fanciullo, non già pel suo denaro. Gli dimostrai che io non sapeva frenare la mia lingua, dicendo alle volte nell'irritazione delle cose di cui poi mi pentiva sinceramente. Gli promisi pure di essere più cauto all'avvenire tanto verso il suo amico che lui stesso, se mi accordava di rimanere in casa. Egli fu inesorabile, ripetendo continuamente con quella sua calma persistenza, che egli riteneva utile che me ne andassi. E per finirla debbo andarmene. Ecco.

— Quanto mi rincresce, non potete immaginarlo, amico caro — gli risposi. Ma in fin dei conti poteva andar peggio. Quantunque vostro zio sia testardo, si è condotto con molta indulgenza, trattando il vostro discorso di sfogo giovanile. Però, non dimenticate la lezione nel vostro interesse. Sapete quanto dispiacere avete fatto questa sera ad Assunta? Caro Enrico, vi vantate spesso della forza fisica, ma [illegible] un uomo che non sa governarsi [illegible]?

— Niente affatto, pur troppo lo so — rispose con un sorriso. — Non so in qual modo, ma quel vecchio Ridgway m'irrita come un panno rosso irrita il toro — con quelle mani bianche, colle sue continue citazioni, co' suoi affettati complimenti! E poi, non vedete che vuol fare la corte ad Assunta? Supponiamo che, quando sarò partito, avendo il campo libero, egli cominci a circuirla colle sue astuzie, che si metta a fare dei confronti tra noi.....

— Non potete temere alcun confronto — gli dissi col cuore ulcerato di dover sostenere la parte di consolatore in quel soggetto. — Nulla varrà a farvi perdere il posto che avete nel cuore d'Assunta. Ora, caro Enrico, la vostra cura dovrebbe esser di evitarle ogni pena e di rendervi degno di lei. Pazienza e coraggio, e tutto andrà bene. Ricordatevi soltanto che per ammollire il cuore di vostro zio, il peggiore di tutti i mezzi sarebbe quello da voi impiegato questa sera.

— Che debbo fare? Fingere di seguire il volere dello zio, ed astenermi dall'accostare Assunta finchè sono qui? Io non posso fare ciò; non sono un ipocrita. Ella, e nessun'altra donna al mondo, sarà mia moglie. Nulla mi farà rinunciare a lei. Dio sa, che l'amo al disopra d'ogni cosa al mondo, amico mio, e voglio morire anzichè abbandonarla.

Si vedeva che era più agitato di quanto desiderava di mostrare; si versò un gran bicchiere di cognac e lo bevve puro, malgrado le mie rimostranze, che non intese nemmeno, tant'era assorto nelle sue riflessioni. Quello stimolante non produsse in apparenza altro effetto che di tranquillizzarlo, poi disse:

— Bisogna assolutamente che io la vegga sola prima di partire.

Quindi le scrisse un bigliettino per [illegible], passando, sotto l'uscio della camera di lei, e si ritirò, facendomi promettere di scrivergli per informarlo di tutto quello che accadesse dopo la sua partenza.

A colazione, il mattino seguente m'accorsi, dall'immobilità marmorea di Assunta, che si erano veduti e ch'ella sapeva tutto. In lei non appariva nè il malessere nè l'inquietudine della sera precedente; tra la calma della sua [illegible] tura quasi priva di speranza. Il padrone di casa annunziò, in accento freddo, che [illegible] era obbligato di credere, come suo nipote avesse ricevuto un'urgentissima lettera, che lo chiamava presso di sua zia, lady Horton. Enrico nulla disse durante la colazione, [illegible] il campo libero al maturo zio [illegible] di fare una dissertazione comparativa tra lo stile [illegible] arte moderna ed i drappi d'oro con lavori a vari colori dei tempi dell'antico Testamento. Il povero giovane, abbattuto, lasciava passare ogni cosa con esemplare fortezza; sembrava avesse perduto la facoltà d'irritarsi. Poi finita la colazione, venne alla porta una carrozzella scoperta colla sua valigia, ed egli prese da noi commiato con gran bravura. Si vedeva che gli costava di stringere la mano al signor Ridgway, ma lo fece; abbracciò Lena e sua zia, e per quanto fosse eroico il sacrifizio, senz'alcuna espansione verso Assunta, salì nella vettura ed andò a raggiungere la stazione della strada ferrata a sei miglia di distanza.

(*Continua*)

È impossibile di rovesciare il signor Thiers alla vigilia dell'imprestito. Converrebbe dunque concedere un *satisfecit* alle eresie politiche ch'egli pronunzierebbe. Dopo avergli intimato di parlare, lo si supplica di tacere per ora, ed il malizioso vecchio, che, in fondo, ha detto tutto ciò che aveva a dire, è capace di conceder loro la grazia del suo silenzio.

La seduta d'ieri è stata quasi tranquilla, quantunque il signor Thiers vi abbia presa la parola. Si temevano acri osservazioni a proposito del processo verbale; ma è stato adottato senza osservazioni. Il signor Magne è di cattivo umore. Sale alla tribuna per affermare che la seduta del giorno precedente non è stata che una lunga digressione, che non si discute ancora l'imposta sulle patenti, ma unicamente la questione pregiudiziale di sapere se i nuovi pesi siano indispensabili. E trova che 135 milioni bastano, che non è ancora dimostrato che il bilancio della guerra abbia bisogno di altri dieci milioni, ed enumera molte somme delle quali il signor Thiers non ha tenuto conto. Gli pare ingiusto di aumentare l'imposta sulle porte e le finestre e l'imposta mobiliare, giacchè converrebbe rivolgersi al commercio e all'industria.

Il signor Thiers risponde che il mezzo più semplice di rivolgersi all'industria sono le dogane. Egli supplica l'Assemblea di non perdere inutilmente un tempo prezioso. « Io credo, egli dice ai deputati, che siate al termine di tutte le vostre *invenzioni*. » Aggiunge, che è fallace l'idea di diminuire la cifra dei bisogni dello Stato, e non senza animarsi, rivolge queste parole ai suoi avversari: « So bene che si vorrebbe rinviare a più tardi queste discussioni. Le si vorrebbe rinviare all'inverno, ma finiranno coll'essere desolanti. »

Il signor Bocher critica spiritosamente il progetto del sig. Gaslonde che, secondo lui, esime gli uni e colpisce gli altri senza proporzione e senza misura. « Il signor Gaslonde vi chiede, egli dice, di votar 60 centesimi d'aumento sulle patenti, e al tempo stesso, locchè condanna nel modo più assoluto l'imposta da cui vuol far sopportare quest'aumento, vi propone di rivedere la legge che le serve di base, vale a dire, che incomincia col dichiararla cattiva, e si propone di aggravarne gli effetti. Sarebbe necessario rifar prima la legge ed aumentare quindi l'imposta, se ne sarà il caso. » Il segreto desiderio del signor Bocher sarebbe di rinviare la votazione delle imposte dopo l'imprestito. Il sig. Buraguen, allo stesso scopo, viene ad affermare che non si è neanche discusso il progetto Gaslonde. Però, malgrado tante ciarle, si passa alla votazione, e la prima parte del progetto Gaslonde, e la più importante, vale a dire, l'aumento delle patenti, che produrrà quaranta milioni, è adottata. La seconda parte, vale a dire, l'aumento dell'imposta sulle porte e le finestre e dell'imposta mobiliare, che avrebbe prodotto ventidue milioni, è respinta.

La seduta termina con la dichiarazione d'urgenza del progetto di riforma del giurì. Gli è invano che il signor Lepère fa osservare essere questioni più urgenti che non quella di formulare una nuova legge sul giurì, che è la quattordicesima da 83 anni in qua; gli è invano che fa osservare quanto sarebbe illegale il dare alla magistratura, per la formazione del giurì, un'influenza preponderante, quando la legge sulla costituzione della magistratura stessa non è votata. L'Assemblea ha la smania di far leggi organiche. Dubito che il paese abbia da rallegrarsi di questa premura.

Il governo dispose del Museo dei Sovrani trasportando alcuni oggetti all'Hôtel Carnavallet, dove saranno raccolte le antichità di Parigi e restituendone altri ai loro possessori che glieli avevano affidati sotto condizione. Non lo lascino di ciò. Non è già che l'esistenza del museo fosse in contraddizione colla forma repubblicana. Se il presente dovesse distruggere fatalmente le vestigia dei passati tempi, converrebbe distruggere la maggior parte dei monumenti e dei capolavori artistici. Ma una sana critica non aveva presieduto alla formazione di quel museo dei sovrani. V'erano stati accumulati senz'ordine, accanto a vere reliquie, anche ridicoli oggetti, ed è un peccato il vedere oggi che alle prime tocca pure la triste sorte dei secondi.

Il *Rappel* si rallegra che la spada d'Austerlitz venga rinviata a Napoleone III, a cui consiglia di esporla in uno di quei musei ..., in cui si vedono dei sovrani di ... Quanto a me, sono dolente che debba ... di Francia quella spada, davanti alla quale fuggì la più formidabile coalizione europea. Si comprende l'ostracismo che colpisce il modello dell'incoronazione di Carlo X, e gli oggetti provenienti dal duca d'Angoulême e dal duca d'Orléans, e che non possono aver pregio che per il conte di Chambord o per il conte di Parigi, ma si crede forse che sarebbe stato ... che il viceré d'Egitto avesse ritrovata una spada appartenente a San Luigi, questa non meriterebbe d'essere conservata con venerazione? Si crede che le antiche armature di Carlomagno non siano altro che ferro vecchio? Vittor Hugo ha scritto molto sulla poesia delle cattedrali, e gli insulti alla spada di Austerlitz non sono degni del suo giornale.

Il *Rappel* ci fa pur sapere che la pioggia ha costretto il sig. Gambetta ad abbreviare il discorso pronunciato a la Ferté-sous-Jouarre. Or bene, così abbreviato, quel discorso non occupa meno di dieci colonne del giornale!

Conviene riconoscere che le violenti parole dei legittimisti, in piena Assemblea, danno buon giuoco al sig. Gambetta. Esse gli hanno permesso di affermare che, dopo tre quarti di secolo, si è ancora al punto di « discutere contro i fautori del passato, perfino intorno al nome della repubblica. » Il sig. Gambetta allude al *Figaro* e ad altri giornali della stessa famiglia, parlando « dell'immondo canile e dei botoli della stampa. » Egli narra quindi che, alla notizia della presa di Bastiglia, i cittadini si abbracciavano nelle vie delle principali città d'Europa, perchè in Italia, in Svezia, in Norvegia, in Spagna, si sentiva che « il nuovo mondo del diritto, della dignità individuale, della volontà laica, faceva il suo ingresso nella storia. » Egli spiega che quella data « la quale come un colpo di bacchetta magica ha trasformato in un cittadino l'ultimo degli schiavi » implica e racchiude in sè le giornate più decisive della rivoluzione.

I difetti di questo discorso sono un materialismo e un ateismo latente. Gambetta dice: « il diritto è il vero Dio del lavoro e delle società moderne. »

Considerare come Dio il diritto, gli è divinizzare l'affetto facendo astrazione della causa. Più lungi, narrando ai contadini che la rivoluzione loro ha dato il terreno e loro ha fatto conoscere « tutta la gioia che sente l'uomo quando si trova sulla terra che gli appartiene, » egli grida: Quella terra « è la proprietà, è il vostro Dio. » Questa è una stupida empietà. La proprietà cessa d'essere rispettabile appena l'uomo la considera come il suo Dio. Tutti i contadini che approvvigionavano il nemico, che denunziavano i proprii compatrioti, lo facevano perchè la proprietà era diventata il loro Dio.

L'uomo mangia per vivere e non vive per mangiare. L'uomo possiede per meglio servir Dio e la patria e non già per considerare il proprio campo come Dio e la patria. Questa frase « è il vostro Dio » detta ai contadini ricorda il famoso: « Procurate di diventar ricchi » detto ai borghesi dal sig. Guizot quand'era ministro.

So bene che il signor Gambetta difende la istruzione obbligatoria. Egli ride degli argomenti di monsignor Dupanloup che la considera come una violazione della libertà del padre di famiglia. « È questo, esclama Gambetta, un ridicolo sofisma degno di quelli che hanno fatto voto di non aver famiglia. »

Il signor Gambetta domanda l'amnistia. La vera importanza di questo discorso, come della maggior parte di quelli del signor Gambetta, si è che corrispondano ad una rapida corrente degli uomini di mediocre levatura della Francia intera. Ciò impedirebbe all'autorità (quand'anche essa ne avesse il desiderio) di chiudergli la bocca, ed è pure ciò che costringe la stampa ostile ad occuparsene tanto. Il sig. Gambetta non precede gli avvenimenti e nulla prevede. È un'arpa eolia, collocata nel punto dove soffia il vento della borghesia repubblicana e che fa udire accenti sonori.

L'autorità militare aveva preso ieri a Parigi delle precauzioni veramente superflue. Le truppe erano state inutilmente consegnate nelle caserme. Veruna dimostrazione tumultuosa era da temersi, ma la paura vede tutto con colori foschi.

La lista dei candidati al Consiglio di Stato non è stata favorevolmente accolta: molti nomi ignoti.

I dibattimenti del processo di Serre e Crémer sono incominciati a Lione sotto la presidenza del maresciallo Baraguay-d'Hilliers. Risulta dalla relazione di questo processo che Arbinet era un personaggio sospetto, ed aveva, almeno per leggerezza, comunicato false informazioni sul nemico. Speculava pure approvvigionando l'esercito prussiano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio contiene:

1. R. decreto del 17 giugno che regola la concessione del permesso di attingere acqua dalle sorgenti e polle salse e di asportare sabbie marine o terre salifere.

2. R. decreto 14 giugno che dichiara opera di pubblica utilità l'ampliamento della caserma detta del Carmine in Catania.

3. R. decreto 17 luglio che approva il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui terreni per gli anni 1871 e 1872 in quelli fra i comuni del compartimento ligure-piemontese nei quali non ebbe luogo la revisione contemplata dalla legge 31 dicembre 1870.

4. Testo del regolamento anzidetto.

5. R. decreto 27 maggio che autorizza la Società anonima romana per lo cavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione sedente in Roma.

6. Nomine nel personale insegnante e giudiziario.

CRONACA DI ROMA

È stato stampato che la sera del 12 corrente, in prossimità del Colosseo, tre cappuccini furono presi a sassate, e che uno di essi fu ferito alla fronte. Dalle informazioni che abbiamo assunte, ci risulta che gli agenti di pubblica sicurezza di stazione al Colosseo, appena avvertiti quella sera che sulla via di S. Giovanni in Laterano si trovava un ubriaco che aveva ingiuriato e percosso alcuni frati, si recarono tosto sul luogo. Ma non vi rinvennero che l'ubriaco, il quale dava triste spettacolo di sè ad una turba di curiosi, mentre i frati da esso maltrattati si erano già allontanati.

Tratto in arresto quell'infelice, e sottoposto ad interrogatorio, dichiaravasi per Cardella Luigi, d'anni 42, giardiniere, e non seppe trovare altra scusa dei commessi disordini che l'ubriachezza. In seguito il Cardella fu rimesso all'autorità giudiziaria, e, interrogati i religiosi maltrattati che appartengono all'ordine dei Minori Osservanti addetti al Convento d'Aracoeli, dichiararono essersi limitato il Cardella a proferire delle ingiurie e dar loro qualche urto, da cui non risentirono alcun danno, tanto più che esso era stato frenato da persona che prese le loro difese, e soggiunsero infine di non volersi querelare, riconoscendo che l'offensore trascese unicamente per effetto di ubriachezza.

Avvertiamo i soci dell'Accademia di Santa Cecilia che la riunione è fissata per sabato, 20, nell'aula Massima Capitolina. È all'ordine del giorno un argomento importante, cioè la discussione del regolamento per la Cassa di mutuo soccorso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 17 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,6

Termometro centigrado

Massimo = 29,8 — Minimo = 17,8

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 13,70

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Cirro-cumuli prima del mezzodì, bellissimo al pomeriggio e alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 18:

Il generale Alfonso La Marmora lasciava la nostra città, ove egli ha preso stabile dimora, recandosi per poco tempo ai bagni di Wilbod in Germania. Crediamo che da quei bagni egli si recherà in Francia ed in Iscozia, e nell'autunno farà ritorno in Firenze.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 16:

Il conte Brassier di S. Simon, ministro di Prussia, giunse ieri in Genova. Egli si reca, come già fece altre volte, a passare le sue ferie a Savona.

Omicidio. — Scrivono da Lugo al *Ravennate* del 16:

Verso le 9 1/2 pom. del 12 corrente sotto il portico del Pavaglione verso la Rocca furono vedute tre persone ad azzuffarsi ed a lottare tra di loro. Una di queste cadde al suolo, e le altre due, dopo aver ammenati alcuni altri colpi al caduto, si dileguarono.

Allora taluni di quelli che a qualche distanza avevano assistito a quella lotta, riputata incruenta, si avvicinarono a colui che immobile giaceva al suolo, e ravvisarono in lui Agostino Spada, di anni 24, vetturale.

Egli era cadavere in seguito a diciotto ferite di coltello e di stile, taluna delle quali gli aveva trapassato il cuore. Detto Spada è quello stesso che, non ha guari, come annunziammo a suo tempo, fu per verdetto dei giurati assolto dall'accusa di fratricidio, e la voce pubblica pretende che una privata vendetta abbia voluto punire in lui quel misfatto, del quale i giurati lo avevano assolto.

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* di Firenze del 17:

Per mandato dell'autorità giudiziaria venne arrestato un cancelliere del tribunale, il quale si sarebbe appropriata la bellezza di 12,000 lire, che gli erano state affidate in consegna.

Vendetta. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* del 17:

A Bevagna giorni sono accadde una scena di sangue per gelosia amorosa.

Erano nè più, nè meno che tre gl'innamorati che si contendevano il cuore d'una geniale giovinetta, certa Luisa C....

Uno però era quello che stava nelle buone grazie della ragazza, certo Alessandro B...

Gli altri due, Giuseppe B... ed Eusebio N...., compagni di sventura, punti nel più vivo dell'animo per essere stati messi da parte, pensarono di stringere alleanza e di congiurare ai danni della coppia felice.

Infatti una sera in cui i due innamorati stavano in amoroso colloquio, furono sorpresi dall'R... e dall'N... i quali armati di coltello, impegnano tosto con essi una lotta, dalla quale uscirono malconci il B... e la sua innamorata.

Sembra che la ferita di questa presenti qualche carattere di gravità.

I due feritori si diedero alla fuga.

Due cavalli e una locomotiva. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 18:

Da una stalla di Pietro Michelotti a Ponte a Rifredi fuggivano nella notte decorsa due cavalli, e si portavano sulla linea ferroviaria ivi prossima dandosi a pascolare. Sopraggiunto il treno diretto e spaventati dal rumore della locomotiva, si diedero a fuggire precedendo la macchina, la quale presto li raggiunse stritolando il primo e trascinando l'altro già fatto in brani per un bel tratto di via.

Evasione. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari* del 16:

La sera del 14 corrente mediante rottura evasero dal bagno di Pescara 18 briganti, de' quali taluni già condannati a morte, altri a' lavori forzati a vita. Parecchi degli evasi sono gente del mestiere, giacchè non è molto tempo che, riusciti ad evadere un'altra volta, furono raggiunti dalla forza pubblica e ricondotti al loro destino.

De' diciotto galeotti, 6 furono arrestati subito, e gli altri vivamente inseguiti. Giova sperare che allora in cui scriviamo, mercè la nota operosità dell'arma de' RR. carabinieri, il maggior numero di essi sia già ricaduto nelle mani della giustizia.

Avviso agli schiamazzatori notturni. — I giornali torinesi riferiscono che la Corte di Cassazione di Torino ha stabilito la seguente massima:

Quando persone colte in flagrante reato di disturbare la pubblica quiete con clamori, schiamazzi, ecc., in ore notturne, benchè invitati dagli agenti della pubblica forza, a smettere, si rifiutino di obbedire e persistano nel loro contegno, non altro resta agli agenti stessi, per far cessare la violazione della legge, che di procedere all'arresto dei colpevoli. Epperò l'art 96 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, che dispone appunto potere in tal caso gli agenti procedere all'arresto, tutt'altro che peccare d'incostituzionalità per pretesa esorbitanza del disposto dell'art. 85 della legge suddetta, non è che lo svolgimento naturale e logico di questo articolo stesso.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Faenza che il delegato di pubblica sicurezza signor Scavezzoni, ritornato il giorno 16 dall'aver fatta testimonianza al tribunale di Ravenna a carico di ammoniti per infrazione dell'ammonizione, è stato proditoriamente ferito da due colpi d'arma da fuoco di pieno giorno in mezzo ai suoi compagni. Si dispera di salvarlo. Gli autori del reato, come sempre, sono sconosciuti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17. — La *Corrispondenza provinciale* dice: « Il governo, fedele alle tradizioni della Prussia, desidera sinceramente di non avere bisogno di procedere seriamente contro Roma, ma questa sua speranza va decrescendo. Desideriamo che le voci di moderazione, comprese quelle degli stessi cattolici tedeschi, giungano fino a Roma e sieno ascoltate.

L'imperatore andrà ai primi d'agosto a Gastein, e ritornerà a Berlino ai primi di settembre per ricevere la visita dell'imperatore d'Austria.

Versailles, 17. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Bouillerie, relatore del bilancio, sostiene che sono sufficienti 135 milioni di nuove imposte e non già 200 come domanda Thiers; raccomanda che si facciano economie.

Thiers insiste sulla necessità di avere 200 milioni; dimostra essere necessario di aumentare di 65 milioni il credito concesso al ministero della guerra. Dice che vi proporrebbe un nuovo aumento se la situazione della Francia fosse migliore. Soggiunge che furono diggià votati 87 milioni e che ne mancano 113, i quali possono essere dati soltanto dalle materie prime.

Il Visconte di Meaux insiste sulle economie; domanda che si aggiorni la discussione delle nuove imposte; biasima incidentemente Thiers di compromettere le alleanze.

Thiers rimprovera al Visconte di Meaux di domandare delle economie che produrrebbero la disorganizzazione dell'esercito; dice che il governo aumenta le spese militari perchè vuole una Francia forte; soggiunge: « Venga alla tribuna un uomo serio. » (*Vive proteste dalla destra*).

Una voce domanda che Thiers sia richiamato all'ordine.

Thiers replica, invitando la destra a provocare un ordine del giorno motivato. Soggiunge che egli non cercherà mai una facile popolarità, consistente nell'ingannare il paese, col dissimulare i suoi bisogni; che non indietreggierà mai dinnanzi alla questione di fiducia e che è pronto a rispondere alle lagnanze dell'opposizione, la quale è più politica che finanziaria. Constata che in tutte le circostanze egli fece ogni concessione possibile, perchè ha la convinzione che ogni cambiamento del governo sarebbe funesto al paese. Termina dicendo: « Io non posso senza la vostra fiducia presentarmi dinnanzi al credito dell'Europa; finchè voi non vi sarete pronunciati, crederò che io conservi la vostra fiducia. » (*Vivi applausi dalla sinistra*)

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La Camera è vivamente agitata.

Versailles, 18. — Le varie frazioni parlamentari tennero questa mattina nuove riunioni per esaminare la condotta che devono seguire.

Sembra che la destra non voglia proporre la questione di fiducia.

Si spera che la seduta d'oggi sarà calma e che tratterà soltanto delle questioni finanziarie ed economiche.

I delegati di Lione agiscono attivamente per impedire l'imposta sulle materie prime.

Contrariamente alle voci sparse, l'epoca e le condizioni del prestito non sono ancora fissate.

Atene, 17. — È probabile che non si farà alcuna modificazione nel ministero perchè, a causa del gran caldo, è imminente l'aggiornamento della Camera.

La questione del Laurion resta quindi sospesa.

Madrid, 17. — Assicurasi che il governo abbia l'intenzione di domandare l'estradizione dei carlisti rifugiati all'estero, che sono colpevoli d'incendi e di altri delitti compresi nei trattati di estradizione.

Madrid, 17. — Una circolare di Zorilla, in occasione delle prossime elezioni, dice essere necessario che i voti siano perfettamente liberi. Raccomanda ai pubblici funzionari di non intervenire nelle elezioni e di astenersi assolutamente di mettersi al servizio di alcun partito.

Soggiunge che il governo non ha candidati officiali, e che spetta al partito radicale di designare liberamente i candidati che seconderanno il governo.

La circolare dice che il partito radicale, e per conseguenza il governo, hanno per regola invariabile della loro condotta il rispetto all'opinione pubblica e l'obbedienza alle leggi. Soggiunge: « Grazie alla moderazione ed alla lealtà del governo, lo stato generale del paese da alcuni giorni va felicemente trasformandosi. I diritti individuali e le garanzie costituzionali si esercitano anche nelle provincie turbate dalla guerra. Presentemente la ribellione è quasi vinta. Il credito, che era compromesso, si rialza e i capitali affluiscono. Una buona gestione amministrativa, basata su rigorose economie, basterà per fornire alle finanze le loro risorse in modo costante. Il governo crede che sia giunto il momento di realizzare le grandi riforme promesse dalla rivoluzione. »

La circolare enumera queste riforme, che saranno sottoposte all'approvazione delle Cortes. Termina dicendo che il governo vuole sciogliere il problema di riunire la democrazia colla libertà, la stabilità col progresso, la monarchia col popolo, la tutela di tutti gli interessi col più completo godimento di tutti i diritti.

Londra, 17. — Un telegramma dell'ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte di Pietroburgo annunzia che in quella città è comparso il colèra.

I doganieri dei porti inglesi ed irlandesi ricevettero l'ordine di prendere le misure di precauzione e di mettere rigorosamente in vigore i regolamenti sulle quarantene.

Lisbona, 17. — Ieri fu definitivamente ratificato il trattato di commercio e di navigazione tra il Portogallo e l'Italia.

New-York, 17. — Il ministro Boutwell pronunziò un discorso in una riunione della Carolina del Nord.

Disse che la riconciliazione tra il Nord ed il Sud è incompleta, finchè la maggioranza dei Sudisti non riconosca a tutti gl'individui gli stessi diritti.

Parlando della situazione finanziaria, egli dichiarò che la riduzione delle imposte e delle spese ed il ritorno più prossimo che sia possibile ai pagamenti in effettivo faranno la prosperità del paese.

Annunziò che la vendita dell'oro continuerà moderatamente.

Invitò i suoi uditori ad avere fiducia in Grant, che è il salvatore del paese e della Costituzione.

New-York, 17. — Oro 114 5/8.

Londra, 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1/2 per cento.

Versailles, 18. — L'impressione destata nei Circoli parlamentari dall'incidente della seduta di ieri sembra favorevole al governo.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 18	Vienna 17	Berlino 17
Rend. franc. 3 %	54 32	— —	— —
» » 5 %	84 67	— —	— —
» italiana 5 %	67 20	— —	66 5/8
» austriaca . .	— —	71 20	— —
Consolid. inglese .	92 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	477 —	207 20	125 5/8
Obbligazioni dette	252 25	— —	— —
Ferr. romane Azioni	185 —	— —	— —
Obbligazioni . . .	179 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1866	202 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	209 —	— —	— —
Ferr. austriache . .	— —	335 —	201 3/4
Cambio sull'Italia .	8 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	477 —	— —	— —
Az. [illegible]	678 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 39 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. 1000	1 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	328 50	158 1/2
Banca Austriaca .	— —	849 —	— —
Banca Franco-Ital.	— —	— —	— —

	Londra, 17
Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	66 —

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5 % . .	72 60	72 72 1/2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	82 90	83 10
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	500 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 75	— —
Prestito romano Blount.	71 90	— —
Detto Rothschild . .	71 40	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1630 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1645 —
Banca Italo-Germanica .	625 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	725 50
Obbligazioni dette 6 %	— —	625 —
Strade Ferr. Romane .	132 —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	469 —
Obbligazioni dette . . .	— —	226 50
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	533 —
Società Romana Miniere	150 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	705 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pie Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 28
Francia a vista	— —	108 35
Napoleoni d'oro	— —	21 70
Credito immobiliare . .	510 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

BOMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per TUNISI tutti i *venerdì* alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 2 p. e tutti i *venerdì* alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e *sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.*

ROMA

il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di sperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tofanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**

		In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
PREZZO	Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 80	L. 4 20
	Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 80	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 2 30	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri [illegible]

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un *prodotto carbonico-basico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*. Flacone, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C[ie], 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 1, Milano,** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

garantite per qualità e provenienza

WHEELER e WILSON	L. 200	220	240
ELIAS HOWE	» 200	220	240
A. B. HOWE	» 220	225	250
LA SILENZIOSA di Pollack e Schmidt	» 200	220	240

MACCHINE a mano ad uno e due fili da L. 50, 60, 70 a 120.

MACCHINE Goodwin, Planer e Kaiser, Weed, Grover e Becher, Wilcox e Gibbs, Bradbury Polytipe a braccio, cucendo in qualunque senso oggetti chiusi e per cambiare gli elastici ai stivalini usati, ecc., e di tutte le principali fabbriche del Globo a **prezzi impossibili a trovarsi ovunque.**

Aghi, Filo e Cotone inglese, Olio, Seta ed accessori.

GENOVA, presso A. ROUX
Via Orefici, N. 9, Piano 1°

Nuove pubblicazioni del R. Stabilimento

RICORDI

Milano - Napoli - Roma - Firenze

42401 ANGELERI (A.) *Il Pianoforte.* Posizioni delle mani — modo di suonare Cenni teorico-pratici illustrati all'acqua forte da Eleuterio Pagliano. netti *Fr.* 10 —

42422 BERENS (H.) 30 *Etudes-Poésies* pour Piano, Collection de Morceaux melodiques, expressifs et caracteristiques pour ceux qui veulent se préparer aux oeuvres de l'Ecole moderne 4 fascicoli a *lordi* 4 — Riuniti 15 —

42426 a 42431 — *Sei piccole sonate* per Pianoforte, accuratamente diteggiate Riuniti 15 — Vendonsi anche separate)

42119 CAMBIASI (P.) *Rappresentazioni date nei Reali Teatri di Milano* 1778-1872. 2. ediz. netti *Fr.* 2 50

42727 PANZACCHI (E.) *Piccolo Romanziere.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera lordi 2 —

42856 SCUDERI (S.) *Dormi pure.* Serenata per MS o Br. 3 50

42856 — *idem*, per S. o T. 3 50

42858 — *La Rivincita.* Scherzo per S 3 50

42858 *Le Montanine.* Duettino per S. e C. 4 50

42860 *Batti il remo, marinar.* Barcarola per MS. o T. o Br 3 50

42861 *Le Contadinelle.* Canzone per MS. o Br. 4 —

Roma — Via del Corso, 397 — Roma

PASTIGLIE DI CATRAME DI GHAUVET

Queste Pastiglie sono utilissime nella debolezza di stomaco e di petto, nelle bronchiti, nella tisi, nei catarri polmonari e vessicali, nell'asma e nelle malattie della pelle. Sono da preferirsi all'acqua di Catrame per la loro azione medicamentosa, per il loro gusto, e per la comodità di prenderle senza quel disgusto che in molti viene eccitato dall'uso dell'acqua di catrame, per cui ne segue che generalmente dopo breve tempo viene dai più abbandonata. Ogni Pasticca contenendo circa a due centigrammi di principii solubili di catrame, rappresenta la quantità di principii medicamentosi contenuti in grammi cinquanta acqua di catrame. Una scatola di n° 36 Pastiglie equivalgono a 1800 grammi acqua di catrame, poichè è provato che 25 grammi d'acqua di catrame esattamente preparata contengono un centigrammo all'incirca dei principii del catrame in soluzione.

Ogni scatola munita della sua istruzione costa L. 1. Sconto al commercio.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio al Laboratorio Chimico di O. Carresi, via S. Gallo, n° 52, Firenze.

Si trovano ancora in Firenze alla Farmacia del Moro in Piazza del Duomo. Laboratorio Chimico d'Ulisse Orlandini, Piazza dei Tavolini — Prato, Farmacia Guasti e Mazzinghi. — Pontedera, Fausto Zini. — Arezzo, Cecchercili. — Pisa, Carray. — Pescia, Dal Vaso. — Cagliari, Filippo Daga.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871

Fondo di riserva	L. 38,126,556 63
Rendita annua	» 10,400,350 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE MISTA

con partecipazione all'80 0/0 degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli ultri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, e per i suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, n° 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali. 3

NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI

per l'odore del sudore dei piedi ed altri. 6

L'HIDROCÉRASINE, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai torsoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe** e C., 21, Rue d'Enghien a Parigi.
Deposito in Milano, *presso* **A. Manzoni** e C., Via della Sala, 16.

Vendita in Roma nella farmacia inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

AVVISO

Il sottoscritto, già vice-direttore del *R. Giardino zoologico di Firenze*, ora corrispondente del *Giardino zoologico di Anversa*, previene gli amatori di volatili che egli ritiene presso di sè (Via del Ponte delle Mosse, 103, Firenze)

Una gran collezione di uccelli di varie specie

provenienti dall'*America, Africa, Australia*, ecc., ecc. Inoltre s'incarica di qualunque commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie di animali, nonchè della fornitura e luoghi di caccia.

IPPOLITO DESMEURE

FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

ai capelli ed alla barba

Conservarli e crescerli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma o nome si producano.

Questo FLUIDO riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore HERMANT, *chimico specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido.

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Roncelli, parrucch., gall. V. E. e Piatti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Basola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gozzi, Corso Orefici, 3518; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI	Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, via Condotti. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1 Scatola da 10 fogli . L. 1
1 » » 36 » » 3

Guardatevi dalle contraffazioni.
Esigete la marca di fabbrica.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite

Le fratture, le contusioni, le bruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri e dei capi-stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e Figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, Farmacisti di 1ª classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, num. 10.

Vendita in Roma nella farmacia inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone